

PER UNA STORIA DEI DIRITTI DI CITTADINANZA DELLE ITALIANE (1861-1948)

Il progetto, rivolto alle **scuole superiori**, prevede un **laboratorio didattico di ricerca storica** sul lungo percorso delle lotte delle donne per l'ottenimento dello status di "cittadine" e della pienezza dei diritti (civili, politici e sociali) di cittadinanza.

Il dibattito politico sul riconoscimento alle donne dei diritti politici, che si apre in Europa con la Rivoluzione francese, approda in Italia subito dopo l'Unità, quando nascono i primi movimenti per il suffragio femminile che costringono il Parlamento liberale ad affrontare per venti volte l'argomento. Questo dibattito politico annullato dal Ventennio fascista, riprende nelle forze antifasciste e nella Resistenza, dove matura finalmente la convinzione sulla necessità di coinvolgere anche le italiane nel processo di democratizzazione del Paese. E' nel 1946, infatti, le italiane entrarono per la prima volta a pieno titolo tra i soggetti attivi nella sfera pubblica sia come elettrici, sia come elette: ciò avvenne prima in occasione delle elezioni amministrative e poi del Referendum istituzionale e dell'elezione dell'Assemblea Costituente del 2 giugno.

Le donne votarono con grande emozione e fecero nascere i primi governi locali democratici e la Repubblica Italiana. Non è la democrazia che dà il voto alle donne, ma è il nuovo ruolo delle donne, maturato durante la guerra e la Resistenza, che concorre al cambio di regime e fa nascere la Repubblica.

La lunga esclusione delle donne dalla sfera pubblica non è né una dimenticanza, né un ritardo, ma è invece un elemento costitutivo delle categorie di "cittadino" e di "politica", assumerne consapevolezza diventa importante anche nella lettura delle discriminazioni di genere ancora fortemente presenti nella società attuale.

GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di lavoro è formato dallo staff del Centro documentazione donna di Modena nelle persone di **Vittorina Maestroni, Natascia Corsini e Caterina Liotti**. L'Istituto culturale Centro documentazione donna da vent'anni si occupa di ricerca storica e della lettura della contemporaneità attraverso la categoria dei *gender studies*.

CONTENUTI

Il percorso storico sarà inserito dentro alla cornice della **storia del concetto di cittadinanza e la storia dei diritti**. Caratterizzati da sempre dall'esclusione di tutte le donne in quanto genere. Dalla Grecia antica, nella polis greca, la cittadinanza è riferita esclusivamente ai maschi di una cerchia ben definita di famiglie di possidenti o di guerrieri che governano su una maggioranza di schiavi, di donne e di residenti privi di cittadinanza. Lo status di cittadino spetta ai singoli in virtù di una loro appartenenza a un corpo intermedio e quindi di collocazioni ora economiche, ora storiche, ora religiose e ora di ceto. Al di sopra di tali appartenenze esisteva una caratteristica di

genere dei ruoli nella società: alle donne la casa, l'oikos, mentre agli uomini la polis. Anche quando il concetto di cittadinanza si evolve nell'età moderna e si inizia a parlare di diritti universali dei singoli individui, le donne ne restano escluse in quanto non considerate individui. A partire dal '600 con John Locke, l'individuo è definito dai pensatori politici come "colui che è autonomo, indipendente, proprietario di qualcosa di suo, almeno della propria persona se non possiede beni materiali". Le donne non hanno nessuna di queste prerogative: non hanno né indipendenza, né proprietà della loro persona, in quanto sottoposte all'autorizzazione maritale (introdotta dal Codice Napoleonico e assunta nel Codice Civile italiano nel 1865) –che prevedeva l'autorizzazione del marito per tutte le azioni legali e per l'amministrazione dei beni. Le donne non avendo personalità giuridica, non potevano essere detentrici di alcun diritto. Diverso per gli uomini, che riconosciuti individui autonomi, al compimento della maggiore età, acquisivano soggettività giuridica e la facoltà di esercitare diritti civili. Gli uomini, anche senza diritto di voto (a lungo non concesso a nullatenenti e analfabeti), erano comunque esseri giuridicamente autonomi e indipendenti e come padri e/o mariti esercitavano poteri sulle donne della famiglia.

STRUMENTI E METODO

Il percorso si svilupperà attraverso testi documentari o letterari sulle fasi fondamentali che hanno caratterizzato la storia dei diritti delle italiane nei 100 anni di storia presi in considerazione, con particolare attenzione anche agli anni della Ricostruzione (1945-1948) che vivono questa novità dell'ingresso delle donne nella sfera pubblica.

Il percorso – strutturato in 4 incontri per classe di 2 ore ciascuno - prevede lezioni frontali e laboratori che a partire dai testi analizzati chiederà ai ragazzi anche riflessioni sui temi della loro partecipazione alla vita pubblica coinvolgendoli anche nell'implementazione del sito web del progetto.

OBIETTIVI

- dare una lettura di genere della grande storia del concetto di cittadinanza e della storia dei diritti
- approfondire le dinamiche storiche dell'acquisizione dei diritti politici
- analizzare le motivazioni con cui a lungo si esclusero le donne dalla sfera pubblica
- individuare persistenze ed evoluzioni nel rapporto tra donne e politica
- ricercare le tracce di questa esclusione dalla cittadinanza nella condizione attuale delle donne nel mondo del lavoro e della politica